

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 15 Contra' Gazzolle – Prefettura palazzo Volpe



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'angolo tra Corso Palladio e Via Cesare Battisti, si percorre il **Corso Palladio** fino a Palazzo Poiana, ritenuto opera del Palladio: quello che sembra il portone di accesso invece è il varco di passaggio per **Contra' Do Rode**. La si percorre tutta fino ad arrivare in **Contra' Muscheria**: a sinistra bella vista sulla Basilica Palladiana. Arrivati alla Basilica, a destra si attraversa Piazzetta Palladio puntando all'angolo tra i caseggiati e la Basilica stessa: con alcuni gradini si scende in Piazza delle Erbe. Si cammina costeggiando la Torre del Tormento e si continua su **Contra' Catena** fino a trovare a destra **Contra' Gazzolle**: in fondo alla via si nota Palazzo Volpe, la Prefettura.

Gallo e Perin dal prefetto fascista Preti

Si fa conoscenza con la figura di Ettore Gallo "il Maestro".

Nato a Napoli nel 1914, al termine degli studi iniziò la carriera in magistratura, con incarichi dal 1938 a Parma, Bologna e a Lonigo.

Proprio in quest'ultima sede qualche giorno dopo l'8 settembre 1943 fu tra gli organizzatori della resistenza locale, per assumere poi incarichi sempre più importanti.

Entrato ben presto nel CNL provinciale e nel Comitato Militare Provinciale, riuscì ad intessere collegamenti tra i vari gruppi di partigiani.

Arrestato il 6 dicembre 1944, finì a Villa Triste e vi rimase per un mese. In seguito venne trasferito a Palazzo Giusti. Fu condannato a morte da parte del Tribunale militare. Fortunatamente la Liberazione impedì che fosse eseguita la sentenza.



Foto da Benito Gramola e Annita Maistrello, "La Divisione Partigiana Vicenza e il suo Battaglione Guastatori", La Serenissima 1995, p. XX

L'altro protagonista è un altro Piccolo Maestro, Sergio Perin.

"Gallo ricordava anche un episodio che ebbe Perin come protagonista:

Egli mi fu compagno [...] di una temeraria impresa che insieme compimmo colla generosità, l'entusiasmo e l'incoscienza di quegli anni eroici e lontani della nostra vita. Quando il C.L.N. provinciale, di cui facevo parte, mi designò a penetrare qua dentro [allude al palazzo che ospita la Prefettura di Vicenza] per intimare al prefetto fascista, gen. Preti, il rilascio di numerosi prigionieri politici, in quei giorni catturati dalle squadre delle polizie politiche, pena gravi rappresaglie, tutti sapevamo che si trattava di un bluff: in quel momento, infatti (primavera del '44) non avevamo certo forze sufficienti per organizzare le minacciate rappresaglie. Ma bisognava tentare l'intimidazione per salvare tanti carissimi compagni. Mi fu dato un giovane partigiano come compagno d'impresa e scorta personale: era Sergio Perin, che accettò senza esitazioni; né esitò nemmeno per un attimo, quando passammo con simulata indifferenza frammezzo ai fascisti armati che gremivano questa sede: né quando c'immettemmo nell'ufficio del prefetto colle pistole sotto la mano anche se il cuore ci sussultava in gola [...]. L'impresa finì bene perché il vecchio generale si mostrò comprensivo e gentiluomo: non so se credette anche al nostro bluff o se prevalse la sua precedente disponibilità all'intesa. Certo si è che non ci fu torto un



capello e i prigionieri furono poi liberati. Ma a me restò sempre nell'anima la fredda decisione di quel giovane Sergio che mi aveva accompagnato, sorridente come sempre, quasi andassimo ad una riunione di amici: e da allora capii quale gigantesco spirito racchiudesse quel corpo così esile e minuto.”

Gianni Cisotto e Vittorio Sandri, "Sergio Perin (1919-1971)", Cierre 2014, pp. 86-87

Foto da Gianni Cisotto e Vittorio Sandri, "Sergio Perin (1919-1971)", Cierre 2014, p. 19